

SINTESI DELLA RIFORMA PAC

Gli scopi della politica agricola comune consistono nel garantire agli agricoltori un congruo tenore di vita, fornire ai consumatori alimenti di qualità a prezzi equi e preservare il patrimonio rurale. La politica ha seguito l'evoluzione della società, cercando di venire incontro alle nuove esigenze. È così che sicurezza alimentare, salvaguardia dell'ambiente rurale, redditività ed agricoltura come fonte di prodotti da convertire in combustibile hanno gradualmente acquisito un'importanza crescente.

Stare al passo coi tempi

Nata cinquant'anni fa, quando i membri fondatori della Comunità europea erano appena usciti da un decennio di penuria alimentare, la politica agricola comune (PAC) esordì sovvenzionando la produzione di derrate alimentari di base, nell'intento di raggiungere l'autosufficienza e la sicurezza alimentare. Ora l'accento è posto sul ruolo svolto dall'agricoltura nella tutela e nella gestione efficace delle nostre risorse naturali.

La PAC è la politica dell'UE più integrata e riceve pertanto una notevole quota del bilancio comunitario. Se negli anni '70 raggiungeva quasi il 70% del bilancio dell'UE, tale quota scenderà al 34,9% nel periodo 2007-2013. Questo calo è dovuto ai risparmi consentiti dalle riforme, al trasferimento di parte della spesa agricola allo sviluppo rurale, che assorbirà il 9,7% del bilancio nello stesso periodo, e all'espansione delle altre competenze dell'Unione europea.

Già da vent'anni le montagne di eccedenze di burro e di carne ed i laghi di latte non sono che un ricordo del passato, essendo stati spazzati via da una prima serie di riforme. Con le ulteriori riforme degli ultimi anni, gli aiuti alla produzione sono stati in gran parte sostituiti da pagamenti diretti agli agricoltori. Questi garantiscono agli agricoltori un reddito dignitoso, ma sono spesso collegati al rispetto di obiettivi più ampi, come le norme vigenti in materia di sicurezza alimentare, di salute e benessere degli animali, di fitosanità, nonché di tutela del paesaggio rurale tradizionale, dei volatili e della fauna selvatica. La PAC rappresenta anche una sicurezza finanziaria per gli agricoltori colpiti da calamità naturali o epizootie.

Prestando maggiore attenzione all'igiene, alla qualità dei prodotti alimentari e al benessere degli animali si fa fronte ai timori secondo cui i metodi di coltivazione e di allevamento più intensivi sarebbero responsabili della malattia della mucca pazza, della diossina nel latte, degli ormoni artificiali nelle carni e di altre emergenze alimentari.

Il passaggio dagli aiuti alla produzione ai pagamenti diretti agli agricoltori costituisce la maggiore novità della PAC, dalla sua istituzione nel 1958. Tale passaggio avviene in modo graduale, mentre le riforme vanno progressivamente estendendosi ad un maggior numero di prodotti, tra i quali il vino, i prodotti ortofrutticoli e le banane.

Le riforme decise nel settore dello zucchero nel 2005 porteranno l'UE a non essere più il secondo esportatore del mondo, bensì un importatore netto. Allo stesso tempo, i cambiamenti che si registrano nel fabbisogno della società forniscono agli agricoltori nuove opportunità di produrre zucchero – oltre a cereali ed altri prodotti – da utilizzare come biocarburanti o biomassa per la produzione di energia.

Il passaggio dagli aiuti alla produzione ai pagamenti diretti agli agricoltori favorisce inoltre un commercio mondiale più equo. Offrendo infatti tale supporto agli agricoltori e non più ai prodotti si riduce il rischio di perturbare gli scambi commerciali con sovvenzioni concesse per l'esportazione della produzione eccedentaria. Questi cambiamenti hanno preparato l'UE alle discussioni tenutesi durante il ciclo di negoziati di Doha per la liberalizzazione degli scambi internazionali, in cui l'Europa si è dichiarata disposta a sopprimere integralmente entro il 2013 le sovvenzioni alle esportazioni. Tuttavia, anche in assenza di un'ulteriore liberalizzazione e di una ripresa dei negoziati internazionali attualmente sospesi, l'UE è già oggi il primo importatore mondiale di generi alimentari e il più vasto mercato di sbocco per le derrate alimentari del terzo mondo.

Le prossime tappe sono:

- semplificare le norme che disciplinano l'agricoltura procedendo ad una revisione della normativa, che negli ultimi cinquant'anni si è sviluppata in modo frammentario e disomogeneo;
- sostituire le diverse organizzazioni del mercato e le norme relative ai vari prodotti con un'unica organizzazione del mercato e un insieme uniforme di norme;
- collaborare con gli Stati membri per ridurre gli oneri burocratici a cui gli agricoltori sono soggetti al momento di richiedere un sostegno comunitario.

Più fattori di cambiamento

All'origine del cambiamento non vi sono stati soltanto il costo inquietante della PAC, la raggiunta autosufficienza alimentare e l'esigenza di una maggiore equità negli scambi internazionali. Col modernizzarsi dell'agricoltura e l'accentuarsi dell'orientamento dell'economia europea verso il terziario, l'agricoltura è divenuta sempre meno importante come fonte di occupazione. Sebbene nell'UE vi siano 13 milioni di agricoltori, la sopravvivenza delle comunità rurali non può più essere data per scontata.

L'accento posto sullo sviluppo rurale dall'inizio del decennio in corso comporta maggiori investimenti a livello di silvicoltura, valorizzazione del paesaggio a fini ricreativi, biodiversità, diversificazione dell'economia rurale, tutela dell'ambiente nelle zone rurali, migliore qualità di vita e creazione di posti di lavoro.

La sfida dell'allargamento

Con gli allargamenti del maggio 2004 e del gennaio 2007, il numero degli agricoltori dell'UE è dapprima cresciuto del 55% e poi ancora del 53%. Gli agricoltori e le imprese di trasformazione dei nuovi Stati membri sono sempre alle prese con problemi specifici a fronte della concorrenza nel settore con il resto dell'Unione, e già prima dell'allargamento hanno potuto beneficiare di aiuti alla modernizzazione. Per rispondere alle esigenze degli agricoltori è stato introdotto un apposito fondo speciale, destinato a sostenere nei primi tre anni successivi all'adesione del paese il prepensionamento degli agricoltori, le zone svantaggiate, la tutela dell'ambiente, l'imboschimento, le aziende di semisussistenza, le associazioni di produttori e l'adeguamento alla normativa europea in materia di igiene alimentare e benessere degli animali. Alcune norme della PAC vengono introdotte gradualmente per consentire un agevole adattamento.

Venire incontro agli interessi dei consumatori



I prodotti di qualità sono un elemento prioritario della politica agricola comunitaria.

L'UE promuove la produzione di generi alimentari di qualità e competitivi a livello internazionale fornendo un'assistenza finanziaria all'innovazione nel settore agroalimentare e incoraggiando l'impiego di marchi di qualità volontari. Il sistema comprende marchi destinati a tutelare gli alimenti provenienti unicamente da una determinata zona specializzata in quella produzione, i prodotti rinomati aventi uno spiccato legame geografico con un particolare territorio dell'UE, i prodotti ottenuti con ingredienti o con metodi tradizionali, nonché gli alimenti biologici.

L'UE dispone di una normativa che definisce non solo gli alimenti biologici, ma anche gli elementi costitutivi di un'azienda agricola biologica. Prendendo atto dell'interesse crescente dei consumatori per l'alimentazione biologica, l'UE sta ulteriormente promuovendo questo tipo di produzione con un piano d'azione per l'agricoltura e l'alimentazione biologiche. La Commissione europea sta inoltre valutando con gli Stati membri l'istituzione di un marchio biologico europeo, per consentire a consumatori e agricoltori di comprendere meglio cosa significhi dichiarare biologici i prodotti alimentari.

<http://europa.eu/>